

Casi di Aids sotto i 25 anni S. Matteo informa studenti

Via alla campagna anti Hiv. I ragazzi: «Non sapevamo fosse così diffuso»
Minoli: «Siamo tutti a rischio, per diminuire i contagi bisogna fare il test»

di Anna Ghezzi

PAVIA

L'Aids si trasmette anche con la saliva? Come si evita il contagio? Il preservativo è sufficiente? Come faccio a fare il test? Come cambia la mia vita se mi ammalo? Quanto tempo si può restare senza sintomi? Perché se l'Aids è ancora così diffusa non se ne parla mai? Tante le domande delle studentesse di Cairoli e Foscolo che ieri hanno ascoltato Lorenzo Minoli, direttore della clinica Malattie Infettive del policlinico San Matteo e Renato Maserati, responsabile dell'ambulatorio Hiv/Aids alla presentazione della seconda edizione del progetto Educare a prevenire il contagio da Hiv e dalle malattie sessualmente trasmissibili al via nelle scuole grazie a Provincia, San Matteo e Unar.

Nella giornata mondiale contro l'Aids, nell'aula di Malattie Infettive i ragazzi hanno toccato con mano che della malattia e dei pericoli del contagio sanno ancora troppo poco. «Siamo tutti a rischio, per questo bisogna fare il test - ha ricordato Minoli - Dovrebbe essere una pratica comune, ma i medici hanno ancora remore nel prescrivere a pazienti che seguono da molti anni, sembra quasi di accusarli di avere avuto comportamenti libertini. Ma di 4mila nuovi casi all'anno, 2mila sono in Lombardia, il 52% ha diagnosi tardive che rendono più difficile il recupero possibile con i nuovi farmaci antiretrovirali». Concetti ribaditi anche dal direttore del dipartimento Gaetano Filice. «L'Aids



Un gruppo delle studentesse di Foscolo e Cairoli che ieri hanno incontrato i medici del policlinico che si occupano di Hiv

diminuisce - spiega Maserati - ma una proporzione importante dei nuovi contagi riguarda i ragazzi dai 14 ai 25 anni. E a Pavia abbiamo registrato infezioni tra giovanissimi omosessuali tra i 16 e i 17 anni». In provincia sono 1440 i casi registrati, 843 i residenti secondo il rapporto nazionale uscito ieri. «Non se ne parla, nè tra amici né a casa», racconta Giulia Celé, Cairoli. E a compagna Chiara Accomero aggiunge: «Non sapevo che l'Hiv fosse così diffusa, nè del test gratuito». «Non mi ero mai posta il problema», afferma Chiara Pennati, e Alessandra Franciamore conclude: «Ci sono ragazze che hanno avuto rapporti sessuali a 15 anni, dei rischi non sapevano nulla: dovremmo essere tutti più consapevoli». E una studentessa lancia una sfida: «Perché non si può fare il test a tutti?».